

Una drammatica denuncia dall'Angola

I portoghesi vogliono uccidere il prof. Neto

L'illustre letterato, per la cui liberazione si sono battuti Aragon, Guillen e Mauriac, è detenuto a Capo Verde - Azioni patriottiche a Carmona

LUANDA, 14. — Isolate azioni di patrioti angolani sono state segnalate in questi ultimi giorni nella vasta zona di Carmona, dove i portoghesi hanno tentato di disperdere alcune unità dell'esercito di liberazione facendo uso di aerei militari che hanno mitragliato e bombardato con il napalm villaggi e presunti accampamenti di combattenti della libertà. Una brigata di colonialisti portoghesi è pene-

trata in alcune zone prossime alla regione liberata dai partigiani e ha rimosso 48 sbarramenti stradali con tronchi d'albero e pietre che erano stati eretti dai reparti dell'esercito di liberazione. Nonostante il tentativo dei militari portoghesi di sferrare qua e là qualche attacco contro i patrioti, questi ultimi sono attestati in posizioni irraggiungibili nel-

la giungla, da dove spesso si spingono in azione di sorpresa lungo le strade battute dai portoghesi. Una casa cantonale è stata distrutta dai patrioti a 40 km. da Carmona e un autocarro è stato colpito durante un'imboscata. Resti furenti dalla estrema mobilità dei patrioti, i colonialisti si accaniscono contro le popolazioni dei villaggi compiendo ogni sorta di atrocità che sono state nuovamente denunciate, oggi, dalla «Società missionaria battista». Questa organizzazione religiosa, in una dichiarazione afferma: «I nostri missionari da lungo tempo sono testimoni di una repressione barbara e taluni di loro hanno ora presentato le loro dichiarazioni ad una commissione delle Nazioni Unite. Molti sono stati testimoni oculari dei risultati delle atrocità commesse da truppe portoghesi o dai «rigantisti» (gli squadristi bianchi).

I colonialisti non si limitano alla repressione e alle atrocità sui villaggi.

Da Conakry, proprio nella giornata odierna, una accorata e drammatica denuncia è stata indirizzata alla opinione pubblica internazionale dal presidente del Movimento popolare di liberazione dell'Angola, Mario De Andrade, il quale ha scritto che i portoghesi si apprestano ad assassinare uno degli uomini di cultura e dirigenti politici più autorevoli dell'Angola, il prof. Agostinho Neto, presidente d'onore del MPLA. Arrestato molti anni fa a Luanda e successivamente deportato nell'isola di Capo Verde, Neto è attualmente in pericolo per i continui maltrattamenti cui viene sottoposto dagli agenti della PUDE di Salazar.

Il prof. Agostinho Neto, poeta, medico e letterato è in pericolo di vita per i continui maltrattamenti cui viene sottoposto dagli agenti della PUDE di Salazar.



Il prof. Agostinho Neto, poeta, medico e letterato è in pericolo di vita per i continui maltrattamenti cui viene sottoposto dagli agenti della PUDE di Salazar.

Continuazioni dalla prima pagina

SCOPPIO

Al momento attuale non si sa ancora se le loro famiglie sono state avvertite, ma per molti di essi non esiste questa possibilità perché o sono orfani o trovati. Non appena a Cuneo si è sparsa la notizia il prefetto dottor Lore, ha voluto dai carabinieri di Aveglione e dal dottor Venosa, medico condotto del paese, un dettagliato rapporto sui fatti.

Sembra che nei giorni scorsi, nella località dove si è verificata la sciagura, avessero avuto luogo delle esercitazioni militari con impiego di artiglieria leggera e pesante. Nella zona infatti, molte persone ricordano di avere sentito per intero o il rimbombare di boche da fuoco. Non è escluso che l'ordigno ritrovato dai bambini e precisamente da Adolfo Ghisoli, fosse una granata da mortaio. Sembra però, dalla natura delle schegge che hanno colpito i ragazzi, che si tratti piuttosto di una bomba a mano del tipo leggero; infatti schegge di alluminio molto sottili sono state rintracciate sul posto.

All'ospedale Santa Croce di Cuneo tutti i medici sono stati mobilitati e sono stati concentrati trenta donatori di sangue il cui intervento si è mostrato prezioso, data la natura delle ferite e le abbondanti emorragie che esse hanno provocato.

ALTO ADIGE

notizie del genere vanno accolte con molta cautela; il più di un episodio, all'inizio presentato come drammatico, si è poi adimensionato nel giro di poche ore. L'ultimo esempio è di oggi. Secondo una informazione «violenta esplosione» avvenuta ieri sera era stata avvertita a Rovereto, da dove si erano messi in moto i carabinieri per perlustrare la zona. Ma poi, con la luce del giorno, si appurava che alcuni ragazzini avevano fatto scoppiare un barattolo di carburo. Ovviamente tutto ciò denuncia lo stato d'animo, anche psicologico, regnante nella zona.

Oltre all'episodio della sentinella, va registrata, come fatto saliente della giornata una vasta operazione, condotta dai carabinieri nella Conca di Merano, in Val Venosta e in Val Passiria nel corso della quale è stato scoperto un ingente quantitativo di materiale esplosivo ad alto potenziale e numerosi congegni ad orologeria di marca austriaca e germanica.

Il materiale bellico si compone di quasi un quintale di esplosivo dello stesso tipo di quello usato negli attentati in Alto Adige, nell'Alto Veronese e in Alta Lombardia; di cinquanta metri di miccia, di 19 congegni di accensione, 15 dei quali ad accensione elettrica, 20 ad accensione elettrica, 90 conduttori per miccia a lenta combustione e una decina di metri di tale miccia.

Inoltre da stamane sono in corso ricerche di una «Volkswagen» grigia, targata Austria, con a bordo due giovani. Sulla vettura è stata notata una cassetta di circa cm. 30x25, munita di due lunghe antenne di circa tre metri, che si presume sia una radiotrasmittente. Dopo aver sostato nei pressi di Oleggio, l'autovettura è ripartita all'avvicinarsi di una pattuglia di carabinieri.

Non frapponendo le autorità di polizia hanno effettuato dodici fermi, comunicati stasera alla stampa dal vice commissario del governo dott. Pagliari. Le persone fermate nella zona di Merano — ha detto l'alto funzionario — sono Parth Marzari di Cuneo, di 43 anni, di Ottavio Francesco, di 36 anni; Egger Luigi da Merano di trentacinque anni; Zangerle Paolo, da Oris-

era dichiarato di non aver mai affermato in una intervista — riproposta da giornali italiani e tedeschi — che si annunciano «anni di lotta sanguinosa in Alto Adige».

A smentire la «smentita» dell'Oberhammer stanno però le successive precisazioni, nelle quali il pangermanista sostiene che, non avendo la Italia alcuna intenzione di dare la «libertà» ai sudtirolesi; l'unica risposta è la «autodeterminazione»; aggiunge l'Oberhammer che egli ed i suoi scherani non sono lieti di quanto sta accadendo in Alto Adige (e altrove), ma sostiene che i terroristi, a suo parere, non hanno altro modo per farsi valere.

La posizione della Repubblica democratica tedesca e del partito socialista unificato, come si vede è chiara e coerente. Essa è stata esposta oggi anche da un qualificato funzionario al ministero degli Esteri della RDT: «Consideriamo la questione altatesina come un affare di esclusiva competenza dei due stati interessati ai quali spetta regolare attraverso le trattative. Condanniamo severamente l'attività di inseguimento di Bonn i quali hanno inserito il Sud Tirolo nei loro piani che mirano alla restaurazione del «Grosse deutsche Reich». Il revanscismo tedesco punta su un «precedente» da usare non solo contro i paesi socialisti ma contro i paesi del sud e dell'ovest europeo. Nella misura in cui i militaristi della Germania occidentale aumentano la loro forza, aumentano anche la loro pressione sui popoli vicini. Nel 1961 essi già intervengono nella questione del Sud Tirolo nella maniera che tutti abbiamo sotto gli occhi, ma quando sarà completato il riarmo atomico della «Bundeswehr» essi parleranno un linguaggio diverso. Essi seguono la stessa linea che adottò Hitler nei confronti di Mussolini».

La situazione altoatesina è presentata oggi dalla stampa federale con vistosi titoli di questo tipo: «Gli italiani hanno perduto la testa», «Treni vuoti attraversano il Brennero», «Rapporti al punto zero fra Roma e Vienna». Le posizioni del governo austriaco e le accuse di Kretschy e Gschaltner all'Italia per le «indugne» misure adottate a proposito dei visti di transito, hanno l'onore di una particolare sottolineatura.

BERLINO

tato di pace con i due Stati tedeschi».

Per quanto riguarda l'Italia il grande giornale conservatore di Francoforte afferma che «le sue troppo nervose reazioni peggiorano la situazione».

Il Tagesspiegel di Berlino (ovvero teme tuttavia che le bombe dei terroristi facciano il gioco dei comunisti «nel momento in cui Kruščov è all'attacco e l'occidente ha bisogno dell'unione delle sue forze». Lo stesso giornale accusa poi, con assurdità e provocatoria mescolanza a neofascisti e comunisti italiani «di costruire fantastici collegamenti fra immaginarie forze di pangermanisti e i terroristi sud tirolesi».

Le mille prove che da ogni parte dimostrano l'esistenza di tali collegamenti ovviamente sono trascurate. La questione sud tirolese, conclude il giornale, deve insomma «essere risolta avendo presente «che il comunismo minaccia l'Europa». A sua volta la Frankfurter Allgemeine scrive che i terroristi si stanno spingendo troppo oltre. Essa ammette che «i combattenti della libertà del Sud Tirolo non vogliono che si arrivi ad un accordo attraverso concessioni ma vogliono portare le cose ad un punto cui si possa ottenere il maximum, cioè l'annessione del Sud Tirolo all'Austria».

Anche la nostra raccomanda però l'uso della ragione in nome della «minaccia comunista»: infatti «oggi è in gioco anche per i sud tirolesi ben più che gli interessi nazionali di un ordinato popolo montanaro per il quale anche noi, che parliamo la stessa lingua, ci pronunciamo».

Per quanto riguarda l'Italia il grande giornale conservatore di Francoforte afferma che «le sue troppo nervose reazioni peggiorano la situazione».

La Jugoslavia condanna il terrorismo in Alto Adige

BELGRADO, 14. — Gli atti di terrorismo e di sabotaggio dell'Alto Adige sono stati condannati ufficialmente dal governo jugoslavo tramite il portavoce del ministero degli affari esteri, Drago Kunz.

Interrogato circa il punto di vista del governo jugoslavo sull'attuale crisi tra l'Italia e l'Austria per l'Alto Adige, il portavoce ha dichiarato nel corso della sua consueta conferenza stampa settimanale: «La Jugoslavia è sempre interessata a che le divergenze tra paesi venivano risolte a mezzo di trattative dirette. Questo interesse è particolarmente sentito per divergenze che dividono paesi limitrofi alla Jugoslavia. Sotto questo aspetto, gli avvenimenti nell'Alto Adige hanno assunto un carattere di estrema preoccupazione. Ciò è confermato dagli atti di terrorismo e di sabotaggio che si susseguono in questi giorni e che sono certamente deprecabili e condannabili».

Per dare i propri occhi a un cieco

Suicidio sincronizzato con la Banca degli occhi

Un gioielliere francese avverte «Banca», polizia e società delle pompe funebri delle sue intenzioni - Il prelevamento è riuscito

ALBI, 14. — Un gioielliere di Albi ha «sincronizzato» il suo suicidio per poter «donare» i suoi occhi. René Titeux de la Croix, di 66 anni, aveva deciso di farla finita con la vita perché affetto da un male che riteneva incurabile. Ma desiderava donare i suoi occhi alla «banca degli occhi» perché servissero ad un eventuale innesto. Il prelevamento degli occhi da trapiantare deve essere come è noto effettuato entro le sei ore che seguono la morte del «donatore».

Il gioielliere, dopo essersi informato, ha inviato le sue

ultime volontà al suo medico, ad un amico, al commissario di polizia e ad una impresa di pompe funebri. Poi, nel momento in cui le sue missive giungevano a destinazione, si è sparato un colpo di pistola alla tempia.

Il prelevamento degli occhi ha potuto così essere effettuato.

Bloccata l'Aurilia per 4 ore

LA SPEZIA, 14. — Un incidente stradale, avvenuto stamane sul 4° km. tornante conosciuta la via Aurilia scende verso La Spezia, alle porte del

tra città ha bloccato per quattro ore il traffico nei due sensi e per altre quattro ore lo ha permesso solo in senso alternato. Poco prima di mezzogiorno la viabilità è stata completamente ripristinata.

L'incidente che non ha avuto vittime è stato causato da un grosso autotreno che nell'abbordare una curva è uscito dalla «sede stradale» incrociandosi col cofano di un altro autotreno, che seguiva a pochi metri lo ha tamponato.

La strada è restata così completamente ostruita. Dopo che entrambi i veicoli erano stati rimossi, i vigili del fuoco di La Spezia hanno dovuto lavorare per quattro ore per potere aprire il primo varco al traffico.

DA OGGI AL VOSTRO SERVIZIO

DISTRIBUZIONI MIGAS